

Natalia Lombardo

LA PRESA di Viale Mazzini

Il direttore generale dovrebbe mettere mano ai nuovi organigrammi domani e dopodomani rivoluzionando ruoli e strutture ponendo quasi tutto sotto di sé



Esplode intanto il caso Gruber dopo le rivelazioni dell'Unità. Il cdr del Tg1 denuncia come episodi gravissimi i richiami subiti dalla giornalista. Mimun no

Ulivo: stop al piano Cattaneo

Fassino: «Si riduce il pluralismo in Rai». All'Annunziata vogliono lasciare solo la scrivania

ROMA Piero Fassino e l'Ulivo chiedono uno stop al piano di riorganizzazione della Rai: «Inopportuno» le nuove nomine mentre è ancora in discussione al Senato la Legge Gasparri, inopportuno l'avvio di un «discutibile» piano che stravolge l'azienda. Preoccupato e allarmato, il segretario Ds chiede al direttore generale, Flavio Cattaneo, di «sopraspedere» al progetto che «tende a ridurre ancora di più il pluralismo che dovrebbe caratterizzare il servizio pubblico», rinviare «eventuali nomine a dopo la tornata elettorale» e «non procedere se non prima di essere ascoltato dalla commissione di Vigilanza». Su questo Cattaneo aveva già risposto picche a Claudio Petruccioli, presidente della Vigilanza. Anche il segretario dello Sdi, Enrico Boselli, chiede un rinvio fino al voto, perché «la Rai sia neutrale». Francesco Rutelli, presidente della Margherita, reclama un chiarimento dal Tesoro, azionista Rai: «Si pronuci, ha ragione il presidente Annunziata che reputa il piano sbagliato e ha votato contro il piano industriale, o ha torto?». Castagnetti, Dl, chiede lo stop e il leader Verde Pecoraro Scanio chiede il ritiro del piano. Critica anche l'Usigrai: «Dell'autonomia promessa dal Dg non c'è traccia: le reti sembrano ridotte ad avere un modesto diritto di proposta», «subordinata ad un progetto condiviso» nelle mani della Divisione Marketing.

Cattaneo respinge le accuse: da manager pensa solo alla «efficienza e funzionalità», necessarie per «il rilancio dell'azienda nell'immediato e nel futuro». Tutto il resto, «sono considerazioni di tipo politico». Un attacco alla presidente, quindi. Cattaneo, sostenuto dal centrodestra e dai consiglieri Alberoni, Petroni e Veneziani, non retrocede e intende incassare lunedì il voto del Cda sulla riorganizzazione e martedì sulle nomine. Sarà assente per malattia Giorgio Rumi, come sempre dubbioso: avrebbe voluto



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

Foto di Claudio Onorati/Ansa

«direrire meglio» quella che teme sia «un'abbuffata di cambiamenti». Ma l'Osservatore Romano ieri ha criticato di nuovo i vertici Rai per le continue polemiche, e il Dg per la bassa qualità dei programmi.

Lucia Annunziata vede nel Piano la «fine della Rai» come servizio pub-

blico». In queste ore l'attacco del centrodestra è fortissimo e mira a spingerla alle dimissioni. Ma, pur opponendosi con forza a quello che definisce un «golpe» (sul quale, dice chi le è vicina, pensa che dovrebbero intervenire le più alte istituzioni, dal Quirinale alle Autorità di garanzia), da mesi

Annunziata ha scelto la via della guerra aperta. È quindi probabile che non voglia dare al direttore generale e al centrodestra la soddisfazione di vedere la sua testa sul piatto. Nel progetto di riorganizzazione alla presidente resterebbe un ruolo da «taglianastri»: sarebbe privata del suo staff, visto che

è previsto che si avvalga solo della segreteria del Consiglio, alla pari degli altri. E chiaro che al Dg danno fastidio persone dalla lunga esperienza Rai come Gigi Mattucci o Maurizio Ardito. E persino la commissione Qualità di Jader Jacobelli dovrebbe fare capo solo alla segreteria del Cda,

anziché al consiglio.

Il «Piano Cattaneo» accentra i poteri nelle sue mani (un bel servizio alla Cdl anche il caso di sconfitta elettorale), privando i direttori di rete della loro autonomia. Ma a perdere libertà sono anche la Radio, le sedi regionali (nel piano non c'è una lira per Tori-

no e Napoli) e anche la scelta dei corrispondenti esteri. Le chiavi dei rubinetti di spesa per le reti le hanno Cattaneo e i pochi intimi che ha premiato: Comanducci e Paglia, ha tenuto buono Saccà trasformando la Fiction in Spa, ha affidato a Gorla il controllo delle Risorse Artistiche televisive (appalti e star), la supervisione di tutti gli uffici stampa e la guida della Seim, società che gestisce gli immobili Rai (dagli edifici al parco macchine). Appoggiato dal triangolo milanese tra An e Fi, ovvero La Russa e Romani, Cattaneo in fondo ha scontentato l'emissaria (ed ex segretaria) berlusconiana, Debo-

rah Bergamini, sfilandole il Marketing. Ma al premier, in vista della campagna elettorale, avrebbe assicurato di non toccare i direttori di Tg, ma eliminare Paolo Ruffini dalla direzione di RaiTre, per sostituirlo in casa Margherita con Giuseppe Cereda. La destra Rai tenta di mettere zizzania, ma l'Ulivo esclude di aver fatto patti sulle nomine. Senza Ruffini si può mettere la sordina a «Ballarò», ma anche a Fabio Fazio o Corrado Augias. E, per mascherare l'epurazione di Ruffini, Cattaneo sacrificerebbe (senza dolore) Antonio Marano da RaiDue.

Il Cdr del Tg1 denuncia come «episodi gravissimi» i «richiami» subiti da Lilli Gruber. Insieme all'Usigrai esprime solidarietà all'inviata, trovando conferma di ciò che hanno rivelato l'Unità nella lettera di risposta di Lilli Gruber al vicedirettore Macca-ri. Il Cdr chiede al direttore Mimun un incontro e di «garantire un corretto rapporto tra conduttori e direzione»; all'azienda di «conoscere le direttive» per l'informazione nel periodo elettorale.

Mimun replica: al Tg1 autonomia per i giornalisti e pluralismo «sono sempre garantiti». Il tono è piccato: «L'uso dei superlativi nei comunicati sindacali e le campagne orchestrate contro il primo telegiornale italiano, non modificheranno questa linea di comportamento». Sul richiamo a Gruber non un parola. Del resto le redazioni sono dei Sovieti...

STATI GENERALI DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

DOPO LA DESTRA. UN FUTURO SICURO.

Introduce

Piero Fassino

Conclude

Massimo D'Alema

Roma, 6 aprile 2004, ore 10.00 - ES Hotel, via Turati 171 (angolo via Mamiani)



Partecipano: La Direzione nazionale, la presidenza del CNG, la commissione progetto, i parlamentari nazionali ed europei, i segretari regionali e di federazione dei DS, il coordinamento nazionale delle donne, le coordinatrici femminili regionali e di federazione, la direzione nazionale della Sg, i segretari regionali e di federazione della Sg, i Presidenti di Regione, i Presidenti di Provincia e i Sindaci delle città capoluogo, i candidati a presidente di Provincia e a Sindaco delle città capoluogo.

Per informazioni e conferme telefonare a Segreteria Dipartimento Organizzazione: 06/6711380-236

www.dsonline.it